

RICERCA E DIDATTICA DELLA STORIA

La Storia divide profondamente le persone: o la si ama o la si odia. C'è chi non capisce che gusto si trovi a leggere interi manuali e c'è chi trova stimolante passare da una ricerca all'altra. La passione per la Storia nasce subito: abitualmente ai bambini piace molto, poi svanisce, solitamente quando comincia a dover essere studiata. Da anni gli esperti si interrogano e propongono metodi e strategie didattiche che troppo spesso però non vengono applicate, eppure basterebbe poco: sarebbe sufficiente far riemergere il gusto per le scoperte, progettando una ricerca storica.

L'itinerario di ricerca dello storico di professione si svolge entro quadri di sapere consolidati, segue il ritmo necessario al reperimento dei documenti, al confronto e all'elaborazione delle fonti, ricostruisce e interpreta le strutture e le dinamiche di sviluppo del passato, attenendosi ai principi di pubblicità e di verificabilità da parte della comunità di studiosi: le procedure che usa debbono essere, infatti, ripetibili da altri e i risultati cumulabili. Tutto questo senza subire la tirannia del tempo.

Le fonti dalle quali lo storico può ricavare le informazioni sono numerosissime, esse possono provenire da:

- fonti archivistiche (archivi statali, comunali, scolastici, parrocchiali, di ente privato),
- musei,
- siti archeologici,
- fonti architettoniche,
- fonti industriali,
- biblioteche,
- fonti orali,
- fonti iconiche,
- fonti sonore.

L'itinerario di una ricerca storica svolta in ambito scolastico ha tempi e modalità diverse: se la scuola è non solo il luogo della trasmissione, ma anche quello della costruzione dei saperi individuali, può essere interessante progettare un laboratorio di ricerca storica.

A scuola è possibile presentare un modello di ricerca analogo a quello accademico, che tenga conto delle dovute riduzioni e delle inevitabili semplificazioni del caso; lo storico manovra la massa documentale conoscendone gli statuti, le regole, le strutture, esplora gli archivi, seguendo la bussola del suo mestiere; gli allievi non possono farlo. Per loro archivio, territorio, memorie sono opacità assolute se non interviene una guida a selezionare il materiale e a porli in una condizione di ricerca declinata a loro misura.

Il laboratorio di ricerca storica è dunque la struttura entro la quale si mettono a fuoco le domande che gli adolescenti e i giovani si pongono nei confronti del passato e dove si riproduce l'attività di ricerca in tempi controllati.

Affinché il laboratorio possa fare presa sui ragazzi, viste le molte implicazioni educative che vi si giocano, è importante che sia finalizzato alla presentazione di un prodotto, differenziato a seconda dell'età e della scuola, del tempo e degli interessi a disposizione, ma che gratifichi quanti vi si impegnano. È necessario che venga attivata la capacità, la curiosità, l'impegno e la determinazione dei partecipanti. Sia che si tratti di una mostra documentaria da allestire a conclusione del lavoro, di un ipertesto, di una rappresentazione teatrale, di un romanzo storico, di un concorso per elaborati e o ricerche, deve essere chiaro fin dall'inizio che non si sta facendo finta di..., ma che il risultato sarà sottoposto, come per ogni altro prodotto che si rispetti, al pubblico giudizio. Allora, l'esperienza lo conferma, scattano meccanismi impreveduti che stimolano gli alunni a lavorare con grande impegno.